

Comunicato-stampa

28 aprile 2013

La ministra robotica e gli indovinelli Invalsi

Gli scioperi di maggio contro la scuola-quiz e la scuola-miseria

Cara ministra Carrozza,

innanzitutto complimenti per la rapidissima carriera politica, appena ieri capolista del PD in Toscana, evitando primarie e guerre per bande; e oggi già ministra della (Pubblica, speriamo) Istruzione.

Ma ancor più congratulazioni per la sua biografia professionale "picomirandolesca". Scienziata di fisica nucleare, bio-ingegnera (noi femminilizziamo i titoli) robotica e mecatronica, esperta di domo-robotica e neuro-robotica, risparmio energetico, biotecnologie e biomecatronica; e in più rettora di Scuola superiore e supervisora di dottorandi e ricercatori, nonché conferenziera globale.

Di fronte a tanta scienza, ogni dubbio sulla sua nomina dovrebbe sparire.

Eppure un interrogativo ci è venuto in mente: ma di scuola-scuola, delle materne, elementari, medie e superiori, delle condizioni di lavoro e di studio negli istituti, di precari e inidonei, docenti ed Ata, quanto ne sa al momento?

E per stare alla stretta attualità, come si concilia la ministra robotica con gli indovinelli Invalsi, con il Sistema di (s)valutazione, con la scuola-quiz e la scuola-miseria, triste realtà che si apre davanti a milioni di giovani, al di fuori dei "fasti" del modello Sant'Anna?

E cosa ne pensa della farsa che dal 7 al 16 maggio si ripeterà nelle nostre tormentate scuole con i quiz Invalsi, divenuti metri di misura della qualità dell'istruzione?

E contro cui - oltre ad altri temi - abbiamo convocato **uno sciopero di tre giorni a maggio (il 7 alle elementari, il 14 alle medie ed il 16 alle superiori)** di tutto il personale della scuola?

Qualora non fosse in materia preparata come nella enorme gamma di sue competenze, la inviteremmo a leggere l'Appello (vedi www.cobas-scuola.it) che abbiamo lanciato contro la scuola-quiz e che ha raccolto già molte migliaia di firme di docenti di scuola e Università, uomini e donne della cultura e delle arti - tra i/le quali Pietro Barcellona, Cesare Bernani, Marina Boscaino, Maria Grazia Campari, Luciano Canfora, Donatella Della Porta, Giorgio Israel, Romano Luperini, Moni Ovadia, Riccardo Petrella, Salvatore Settis e Guido Visconti.

Nell'Appello si sottolinea che "i quiz standardizzati avviliscono il ruolo dei docenti e della didattica, abbassando gravemente la qualità della scuola" e che "l'inserimento di queste prove, come valutazione dell'efficacia della scuola, spinge i docenti ad abdicare alla loro primaria funzione intellettuale e a piegarsi all'addestramento ai quiz". L'Appello invita a lottare contro i test Invalsi perché annullano "le soggettività coinvolte nell'atto pedagogico: ad uno studente privo di pensiero critico corrisponde un docente 'tabulatore' sempre più lontano dall'autonomia e dalla libertà d'insegnamento"; e perché "l'impostazione standardizzata è assolutamente inadeguata a rilevare il grado di preparazione di uno studente e di un docente, né tanto meno dell'efficacia di una scuola". L'Appello sottolinea gli interessi di un apparato economico esterno "non interessato a che la scuola miri alla formazione complessiva dei futuri cittadini, ma che vuole che addestri una forza lavoro con competenze generiche e flessibili, capace di adattarsi alla precarietà endemica nel mondo del lavoro". "Pertanto - conclude l'Appello - chiediamo ai docenti, agli studenti e a tutti i cittadini interessati alla scuola pubblica di aiutarci a fermare la scuola-quiz, il Sistema di (s)valutazione, l'uso di indovinelli per imporre una scuola-miseria, degradata e impoverita per lasciare il posto alla scuola privata e alla mercificazione dell'istruzione e della cultura".

Ci piacerebbe che firmasse anche lei l'Appello, ma forse pretendiamo troppo in così poco tempo.

Però, potremmo approfittare dei **due sit-in che terremo davanti al suo Ministero il 7 e il 16 maggio** per confrontarci su questi temi e sugli altri argomenti per cui lo sciopero (il primo convocato con il nuovo governo) è indetto: e cioè la restituzione a docenti ed Ata del salario rubato con il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità; l'annullamento della deportazione dei docenti "inidonei" e dell'espulsione degli Ata precari; l'assunzione dei precari su tutti i posti disponibili; il rifiuto delle prove selettive per entrare a scuola e delle classi-pollaio; la restituzione nella scuola del diritto di assemblea e di contrattazione per tutti/e.

Sperando di poterla incontrare presto, le auguriamo di essere inclusa nei prossimi mesi tra i rarissimi politici e politiche di cui si possa dire che hanno lavorato per la difesa e il miglioramento dell'istruzione pubblica.